



# **A**lbino *Comunità viva*

**Casa parrocchiale**

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

**Oratorio Giovanni XXIII**

Tel. 035 751 288  
oratorioalbino@gmail.com

**Santuario del Pianto**

035 751 613 - www.piantoalbino.it

**Convento dei Frati Cappuccini**

Tel. 035 751 119

**Scuola dell'infanzia**

Centro per la famiglia "San Giovanni Battista"  
Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

**Padri Dehoniani**

Tel. 035 758 711

**Suore delle Poverelle  
alla Guadalupe**

Tel. 035 751 253

**Caritas Parrocchiale**

**Centro di Primo Ascolto**

aperto il 1° e il 3° sabato del mese  
dalle ore 9.30 alle 11.30

**PER COPPIE E GENITORI  
IN DIFFICOLTÀ**

**Consultorio familiare**

via Conventino 8 - Bergamo  
Tel. 035 45 983 50

**Centro di Aiuto alla Vita**

Via Abruzzi, 9 - Alzano Lombardo  
Tel. 035 45 984 91 - 035 515 532  
(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

**A.C.A.T. (metodo Hudolin)**

**Ass.ne dei Club Alcolologici Territoriali**  
Tel. 331 81 735 75

**PER CONIUGI IN CRISI**

**Gruppo "La casa"**

(don Eugenio Zanetti)  
presso Ufficio famiglia della Curia diocesana  
Tel. 035 278 224  
lacasa@curia.bergamo.it

**GIORNALE PARROCCHIALE**

info@vivalavita.eu

Rivolgersi in sagrestia per abbonamento  
o richiesta di singola copia

**La PARROCCHIA sui SOCIAL**

Facebook: "Parrocchia di Albino"  
e "Oratorio di Albino"  
Instagram: "oratorio\_albino"

[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)

# La Vicinanza

è la virtù da coltivare  
in questo anno pastorale



## Orari delle Sante Messe

### FESTIVE

**In Prepositurale**

ore 18.00 al sabato (prefestiva)  
ore 8.00 - 10.30 - 18.00

**Al santuario del Pianto**

ore 7.30 - 17.00

**Al santuario della Guadalupe**

ore 9.00

**Al santuario della Concezione**

ore 10.00 (sospesa a luglio e agosto)

**Alla chiesa dei Frati Cappuccini**

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

Ad agosto sono sospese - sino a dopo la festa di san Francesco - le Adorazioni delle 18.30 del sabato e della Domenica. Sempre ad agosto, le confessioni in chiesa saranno solo al mattino.

### FERIALI

**In Prepositurale**

ore 8.30 - 17.00\* (\* fino al 30 agosto  
alle 20.30 nelle sussidiarie)

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

**Alla chiesa dei Frati** ore 6.45

**Al santuario del Pianto** ore 7.30

**Alla Guadalupe** ore 8.00

**Sulla frequenza 94,7 Mhz in FM è possibile ascoltare celebrazioni liturgiche e catechesi in programma nella nostra chiesa Prepositurale**

### Amarcord



*Anni '50, vista panoramica dalle pendici del monte Misma.*

In copertina: 19 luglio, chiusura del Cre.

## Ricordando e salutando don Bruno

Quando viene a mancare una persona cara si apre il capitolo dei ricordi, molte volte accompagnato da quello dei rimorsi.

È venuto a mancare don Bruno. Non voglio tornare su alcuni aspetti già ripresi in questi giorni anche sul giornale, quale per esempio l'essere stato un "prete operaio", che non ritengo la sua principale vocazione (anche se lui ne andava fiero).

Invece, vorrei riprendere quella sensibilità che lo ha reso più attento ai fratelli e, in particolare, a quelli più bisognosi.

Forse mi sono già soffermato in passato sul fatto che ognuno di noi è frutto del suo tempo e del suo ambiente. Però, pensando a don Bruno, mi si sono aperti alcuni ricordi e alcune finestrelle di un passato recente che, più o meno ci riguarda tutti noi, almeno di una certa età.

Don Bruno diventa sacerdote nel 1961! Qual era il contesto? Che periodo era, almeno per la Chiesa?

A ottobre del '58 viene eletto Papa Giovanni XXIII (d. Bruno ha 21 anni ed è in teologia e alcune cose della Chiesa venivano spiegate!); già la scelta del nome da parte del Card. Roncalli dice una sensibilità e la personalità decisa di questo Papa settantasettenne, considerato di transizione. È un avvenimento dirompente nella Chiesa, perché prende il nome di un anti-Papa del 1400. Nella storia della Chiesa, il nome di un anti-Papa veniva bloccato; significa che non lo si poteva più prendere come nome di un Papa. Il Card. Roncalli, invece, riprende il nome che si era dato il card. Baldassarre Cossa, chiudendo così la diatriba non riconoscendolo come Papa.

Pochi mesi dopo, 25 gennaio del '59, Papa Giovanni annuncia - in San Paolo fuori le mura - la convocazione di un Concilio, contro il parere di tutti i Cardinali e della Curia romana; ritiene giunto il tempo per la Chiesa di un linguaggio nuovo, comprensibile da tutti. Inizia un grande fermento nella Chiesa a livello di liturgia e pastorale. Anche Bergamo vede la partecipazione al Concilio di un professore del nostro Seminario, chiamato come tecnico dell'Ecumenismo; figuriamoci il clima di euforia che viene a crearsi!

Il Concilio, iniziato da Papa Giovanni, viene continuato con grande coraggio da Papa Paolo VI (anche la scelta di questo nome è significativa: ha voluto essere un'apertura, come era stata voluta a suo tempo da S. Paolo), che invita a partecipare come teologo il giovane abate trentacinquenne della basilica di San Paolo fuori le mura: don Franzoni. Si sta vivendo come una primavera della Chiesa, un rinnovamento all'insegna della condivisione della Parola di Dio: il fascino di questa Parola che ora anche i laici possono prendere in mano, fa nascere le prime Comunità di base; e come ogni novità crea anche scompiglio. Entusiasmo e sofferenza; anche incomprensioni.

Il Concilio verrà chiuso ufficialmente con una celebrazione solenne l'8 dicembre 1965.

Pochi giorni prima, il 16 novembre, una quarantina di padri conciliari, vescovi e cardinali di diversi continenti, celebrano l'Eucaristia nelle catacombe romane di Domitilla e sottoscrivono un documento che il card. Lercaro - vescovo di Bologna e considerato il vescovo dei poveri - consegnerà a Papa Paolo VI e che verrà firmato da altri 500 vescovi. Il documento porta il titolo: «*Il "patto delle catacombe" per una Chiesa serva e povera*» è una sfida ai "fratelli nell'Episcopato" a portare avanti una "vita di povertà", una Chiesa "serva e povera", come aveva suggerito papa Giovanni XXIII. I firmatari - fra di essi, molti brasiliani e latinoamericani - si impegnavano a vivere in povertà, a rinunciare a tutti i simboli o ai privilegi del potere e a mettere i poveri al centro del loro ministero pastorale. Il testo ha avuto una forte influenza sulla Teologia della Liberazione, che sarebbe sorta negli anni seguenti.

Intuisce un po' il clima di forte sensibilità riguardo ai poveri; e per dei giovani chierici e giovani preti tutto questo entra nel sangue. Credo che tutto questo e altro ancora sia entrato nella vita di don Bruno e quanti sono stati ordinati preti in quegli anni. Così pure sono convinto che tutto questo possa aiutarci a intuire qualcosa del vissuto, della spiritualità e della personalità di Papa Francesco, unito all'esperienza significativa di Medellin e di Puebla (nelle quali ora non voglio né posso addentrarmi).

Mi piacerebbe se questa breve scorsa di quel periodo si fosse mostrata un elenco arido di date. È un periodo significativo della Chiesa e son sicuro non del tutto capito né accettato.

Mi auguro non tutto vada perduto; e non lo è, vedendo quanto sta crescendo di sensibilità e solidarietà nei riguardi di chi è povero.

Buona fine di questa estate; e adesso dobbiamo prepararci all'inizio del Giubileo ormai alle porte

vs. dongiuseppe



# Settimana sociale dei cattolici italiani

Dal discorso di Papa Francesco

Trieste, 7 luglio 2024

Questa è stata la 50.ma Settimana Sociale. La storia delle "Settimane" si intreccia con la storia dell'Italia, e questo dice già molto: dice di una Chiesa sensibile alle trasformazioni della società e protesa a contribuire al bene comune. Forti di questa esperienza, avete voluto approfondire un tema di grande attualità: "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro".

Il Beato Giuseppe Toniolo, che ha dato avvio a questa iniziativa nel 1907, affermava che la democrazia si può definire «quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori». Così diceva Toniolo. Alla luce di questa definizione, è evidente che nel mondo di oggi **la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute**. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo.

In Italia è maturato l'ordinamento democratico dopo la seconda guerra mondiale, grazie anche al contributo determinante dei cattolici. Si può essere fieri di questa storia, sulla quale ha inciso pure l'esperienza delle Settimane Sociali; e, senza mitizzare il passato, bisogna trarne insegnamento per assumere la responsabilità di costruire qualcosa di buono nel nostro tempo.

Possiamo immaginare *la crisi della democrazia come un cuore ferito*. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale – è una malattia brutta questa, incapace di ascolto e di servizio alle persone.

La parola stessa "**democrazia**" **non coincide semplicemente con il voto** del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche.

Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma ti portano a annegarti.

A tale scopo rimangono fecondi i principi di *solidarietà* e *sussidiarietà*. Infatti un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. **La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare. «Finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale.** Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante». Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile.

La seconda riflessione è un incoraggiamento a *partecipare*, affinché la democrazia assomigli a *un cuore risanato*. Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a **chi ha fatto spazio all'interno di un'attività**



**AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

Partecipare tra storia e futuro

**economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti.** Tutte queste cose non entrano in una politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo ..., no: del tutto!

Non lasciamoci ingannare dalle soluzioni facili. Appassioniamoci invece al bene comune. Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale.

**Come cattolici**, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. **No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia** e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l'amore politico. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, queste polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. A questa carità politica



è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Dobbiamo riprendere la passione civile, questo, dei grandi politici che noi abbiamo conosciuto. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere **lievito di partecipazione in mezzo al popolo** di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po' il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari. Un politico che non abbia il fiuto del popolo, è un teorico. Gli manca il principale.

Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo **prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune**. Se il processo sinodale ci ha allenati al discernimento comunitario, l'orizzonte del Giubileo ci veda attivi, pellegrini di speranza, per l'Italia di domani.

Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro.

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per il vostro impegno. Vi benedico e vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione.

## Insegnaci a pregare

Carissimi non c'è pagina del Vangelo più conosciuta e commentata di quella del "Padre Nostro", anzi è interessante vedere come nelle diverse epoche, anche recenti, autori diversi ne tentano una rilettura. Ultimo a mia conoscenza è il biblista Ugo Vanni in un quaderno in preparazione al Giubileo edito dalle edizioni vaticane: "La preghiera che Gesù ci ha insegnato".

Io non mi permetto minimamente di tentarne un commento ma prendo lo spunto per sottolineare ulteriormente la dimensione di questo anno dedicato da papa Francesco alla preghiera.

Del resto il Padre Nostro appartiene alla tradizione che fin dalla Didaché è testimoniata come la preghiera del discepolo e della comunità che si riconosce in Gesù.

Ciò che mi colpisce (soprattutto nella versione lucana del racconto) è proprio la richiesta fatta dai discepoli, in maniera anche generica, di un insegnamento nella preghiera. Emotivamente vien da dire che il discepolo è affascinato da un modo, una relazione, probabilmente tutta particolare, con cui vede Gesù pregare, tanto da farne richiesta di insegnamento ... non saprei dire se sia stato proprio così, però mi pare di poter affermare che il cristiano può vivere la propria preghiera sempre e solo guardando al Maestro.

Sicuramente può utilizzare la metodologia che gli è più consona, e può variare dalla preghiera monastica, dalla lectio divina e biblica, a quella euforica, gioiosa e di lode, propria di alcuni movimenti. Oppure attingere alla tradizione devozionale degli insegnamenti dei santi, o a quella mariana della recita del Rosario. Ma pure da quella liturgica del breviario e quella eucaristica fino a quella di adorazione silenziosa.

Addirittura spaziare nella meditazione orientale ed attingere ad altre culture e famiglie religiose....

Ma ciò che non può mancare è Lui, il Maestro e la dimensione trinitaria in cui lui ci proietta.

"Insegnaci a pregare" infatti gli chiedono!

Perché ciò che conta è essere incanalati in una dimensione di intimità con il suo essere e il suo esistere, per attingere alla sua gioia e alla luminosità del suo volto.

Infatti credo che solo così, per noi suoi discepoli, può avvenire il vero miracolo della preghiera: trasformare la nostra vita nella sua. Non si tratta infatti di ottenere alcunché se non la grazia di progredire in una intimità sempre più profonda con il Padre che ci ottiene quella pace e quella serenità che tanto desideriamo. In fondo il Padre Nostro non è che l'oceano in cui immergere ogni nostro pregare (e vivere).

In questi 10 mesi in cui sono tra voi ho visto tra l'altro che nella nostra realtà parrocchiale ci sono diversi gruppi o occasioni di preghiera. Sarebbe bello farne una mappatura per una maggior conoscenza.

Don Daniele



# Un monastero chiude

Entro ottobre le quattro monache del Matris Domini di Bergamo si trasferiranno a Patrovecchio in provincia di Arezzo, non lontano dalla Verna. Il motivo è semplice: sono appunto rimaste solo in quattro e così non possono costituire una comunità domenicana. **Suor Angelita Roncalli**, la priora ricorda che negli ultimi 10 anni sono «entrate quattro giovani, ma non hanno resistito, L'ultima diceva che c'era troppo silenzio. Si può capire, la clausura non è per tutti».

Per lei invece la clausura è «affidarsi del tutto al Signore, voler vivere una vita di contemplazione del mistero del tutto che ci circonda. Io facevo l'impiegata a Ponte San Pietro, ma sentivo il bisogno di una vita diversa, di una profondità, non so se riesco a spiegarmi, di arrivare a questo senso di pienezza».

Lo stesso era accaduto anni prima a **Sarina Pintaudi**, raccontava **don Domenico Gianati**, fondatore in città della parrocchia di S. Teresa di Lisieux, appunto, dopo essere stato per 22 anni direttore dell'oratorio di Albino, che dal 1980 aveva tenuto una catechesi settimanale alle monache del monastero Matris Domini: Maria Sarina Pintaudi, impiegata della FIAT a Torino, era divenuta monaca del Matris Domini, dove è morta il 9 febbraio 2012 a 62 anni.

Anche suor Angelita ha potuto conoscere don Domenico, morto nel 1992, così come **suor Antonella Sana** e **suor Rita Lenzi**, che alla morte di don Domenico hanno curato due libri con i suoi pensieri, *Parola e vita* e *Attingi alla sorgente. Il cri-*



*stiano e la preghiera*, che contiene la trascrizione delle catechesi di don Domenico alle monache nel 1981-1982. Il legame con "il fine maestro di spiritualità" si rivelò anche, in morte di don Domenico, nel sintetico pensiero su di lui: «Cercava sempre: dovette andare oltre», così come nella sua epigrafe del libro *Parola e vita*: «Sentire con intelligenza, capire a sufficienza, credere a oltranza, sperare contro ogni speranza, amare con tutta la vita». Al monastero don Domenico volle che fossero portati e lasciati i circa 20.000 libri della sua biblioteca, e sono ancora lì.

Il dolore di Albino si può aggiungere a quello della diocesi di Bergamo per la chiusura di questo monastero, come per il calo delle vocazioni religiose e della pratica cristiana nella società. È lo spirito del tempo che porta dunque alla chiusura del Matris Domini.



Proseguono  
le celebrazioni  
delle Messe serali  
nelle  
chiese sussidiarie

Fino al 30 agosto, prosegue la celebrazione serale alle ore 20.30 della S. Messa feriale nelle chiese sussidiarie di Albino:

- Lunedì al santuario della Guadalupe
- Martedì nella cappella del Cimitero\*
- Mercoledì nella chiesa di San Rocco
- Giovedì nella chiesa di Sant'Anna
- Venerdì al santuario della Concezione

\* Nella cappella del Cimitero anche il martedì alle 8.30

# Il “Sacro Cuore” per don Bepo

*Nella festa del Sacro Cuore «Io per primo ho amato te» [dice il Signore].*

*È un amore personale. Così nell'incarnazione nella nascita. In vita e in morte.*

*Così soprattutto nell'Eucaristia. Qui soprattutto è tangibile il suo amor per e con ognuno».*

Don Giuseppe Vavassori  
(B3 f2 n. 2 a Sorisole 5/6/1964)



## “LI AMÒ FINO ALLA FINE”

Sempre nello stesso anno commentò il detto “li amò fino alla fine” per ricordare la carità senza limiti del Signore Gesù e per esortare a rispondere all'amore con l'amore. «Se Gesù Dio – scrive nella settimana santa del 1964 - amò le anime fino a donarsi nella Eucaristia, come non si può non amare le anime donandosi con tutte le forze alla loro salvezza?».

Amare sino alla fine: è il segreto della vita di Gesù, una vita, la sua, consegnata per amore che si manifesta nel radicale denudamento del crocifisso, scandalo per i giudei, follia per i pagani, come puntualizza san Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: «Noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo... e stoltezza» (1Cor 1,22).

## SVOLTA COPERNICANA

Il cristianesimo compie una coraggiosa svolta copernicana: mentre la religiosità naturale porta l'uomo a cercare un Dio come aiuto alla sua vulnerabilità, il cristianesimo rinvia continuamente l'uomo all'impotenza e alla sofferenza di Dio. In questo caso, la fede cos'è? La fede è prendere parte alla sofferenza di Dio nel mondo: è abbracciare e pren-

dersi cura di chi soffre, farsi carico della responsabilità della nostra storia, certi nella fede nel mistero pasquale essa diventa stagione e promessa della storia della salvezza.

## VEGLIARE CON CRISTO NEL GETSEMANI

Il compito del credente non è solo quello di compattare come Dio, ma anche di patire con Dio, di sintonizzare il proprio cuore con quello di Cristo.

\*Dietrich Bonhoeffer\* nella preghiera “Cristiani e pagani” scrive:

«I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza». Invece di essere persone che vanno a Dio nella loro tribolazione, sono persone che vanno a Dio nella sua tribolazione. Il discepolo è chiamato «a condividere la sofferenza di Dio in un mondo che fa a meno di Lui e a vegliare con Cristo nel Getsemani».

*Don Arturo Bellini*

Il “Sacro Cuore” per **Dietrich Bonhoeffer** in un suo scritto pubblicato in quarta di copertina

# Viaggio a Cuba

## Festa e gratitudine per i missionari presenti da 25 anni nelle comunità

Hatuey è un personaggio la cui storia si perde nella leggenda. Un simbolo di resistenza locale all'oppressione dei colonizzatori europei. Si racconta che sia stato il primo degli indios a ribellarsi alla dominazione spagnola a Cuba: "Se non ti battezzi, non puoi andare in paradiso".

"Se il vostro paradiso è quello che state portando, preferisco la morte". Il suo mezzobusto è stato posto, quasi come monito e sfida, a pochi metri dalla basilica di Baracoa, di fronte all'ingresso. Un simbolo che oggi racconta anche di una Chiesa che ha imparato a non fare della missione un'imposizione coloniale, ma una compagnia e una condivisione profonda della vita della gente. Radicale e gratuita.

Lo dicono bene le parole, perché nel linguaggio si deposita sempre qualcosa che ha a che fare con la vita di tutti i giorni. Tra i cubani che danno una mano ai missionari bergamaschi per portare il vangelo nelle campagne, è stato coniato un neologismo che suona così: "misionar". Andiamo a "missionare". Andiamo a portare il vangelo.

### L'arte di "misionar", seminare il vangelo

E con "misionar" intendono andare ad accompagnare la preghiera nelle comunità sperdute in mezzo alle foreste che si snodano attorno alla strada principale, portare una piccola merenda e condividere un momento di festa e di ascolto, cercando di farsi carico anche delle necessità più concrete.

La missione non sarà certamente il paradiso in terra, ma cerca con passione e con dedizione di costruire con molta realtà e molta umiltà un pezzo di Regno di Dio. Un posto migliore per tutti. Se Hatuey avesse potuto vedere tutto questo!



È commovente girare per le comunità cristiane della diocesi di Guantanamo-Baracoa e vedere quanto affetto, quanta gratitudine e quanta festa si accendano al passaggio dei sacerdoti.

### Tornano a casa don Mario Maffi e don Luigi Manenti

In questo viaggio del vescovo Francesco per il 25° anniversario delle missioni bergamasche a Cuba si

## Diventiamo prossimo



Continua l'iniziativa del fondo di solidarietà "Diventiamo prossimo" per sostenere e accompagnare le famiglie in difficoltà economica

### MODALITÀ PER CONTRIBUIRE

► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

**IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856**

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas  
indicando la causale:

**FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO**



sta vivendo inoltre un momento di passaggio, tanto bello quanto particolare: torneranno infatti a casa i due missionari storici, don Mario Maffi e don Luigi Manenti, che qui hanno iniziato la missione nel 1999 e sono rimasti per questi 25 anni. Sono stati dei pionieri, che hanno aperto una strada. Hanno raccontato la Chiesa e seminato il vangelo lì dove era stato dimenticato. Hanno insegnato le preghiere e hanno provato a far crescere uno stile di fra-

ternità, amore di Dio e perdono. Hanno vissuto l'ebbrezza degli inizi e la fedeltà quotidiana che serve per fare crescere i germogli. Sono invecchiati in questa missione, senza perdere il gusto dell'annuncio e del popolo di Dio.

Ora tornano a casa, con la certezza che qualcosa sia sbocciato davvero e stia dando frutto, e che qualcosa della scintilla del vangelo continui ad ardere, affidato come eredità preziosa tanto alle piccole e vivaci comunità cristiane, quanto ai missionari che in questi anni si sono affiancati all'opera di don Luigi e di don Mario.

Dopo 25 anni, la Chiesa di Bergamo non si è stancata di "missionar" in terra Cubana.

*Mattia Magoni*

28 luglio 2024 - [SANTALESSANDRO.ORG](http://SANTALESSANDRO.ORG)

## A un anno dalla morte, Luigi continua a vivere nel tanto bene che ha fatto.

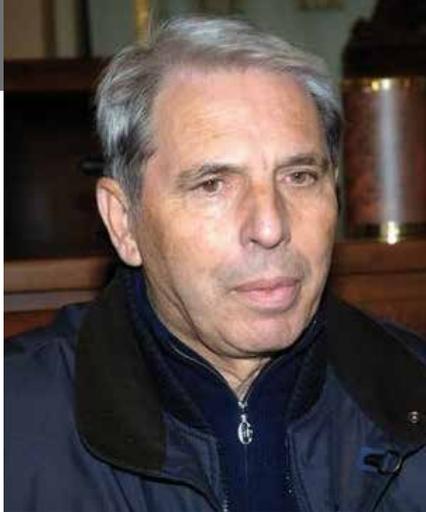
A poco più di un anno dalla morte, avvenuta nella mattina di sabato 8 luglio 2023, non si ferma l'eco dell'impegno di **Luigi Rivellini**. Con semplicità è stato testimone credibile del Vangelo, lasciando un po' ovunque tracce di bene.

Non possiamo che essergli grati per una vita donata, e commossi per l'instancabile opera dove fino all'ultimo si è generosamente coinvolto, sostenendo ogni buona causa: in oratorio, in parrocchia, nel circolo Acli, nell'Avis, per le missioni, nelle raccolte fondi e di generi alimentari...

Con discrezione e tenacia la sua presenza sorridente e operosa è stata una costante nel tempo e nei luoghi della comunità di Albino, ma non solo; lo si incontrava in chiesa e nei santuari, al cinema e nelle strutture della Rsa, nelle associazioni, fra i malati, nelle feste, ai funerali...

Anche una rivista, recentemente recapitata ai suoi familiari, ha ricordato il bene che ha saputo portare nel sostegno a distanza di tante buone opere sparse un po' in tutto il mondo.





PREVENZIONE PER COMBATTERE ALCOOL E DROGHE

# Cannabis, la porta d'ingresso.

Rubrica a cura del centro di ascolto e auto-aiuto  
"Promozione Umana" di don Chino Pezzoli

Dopo tanti anni di esperienza con i tossicodipendenti e mentre si parla con sempre più insistenza di legalizzazione, non riusciamo proprio a classificare alcune droghe come "leggere". Uno sbaglio, ormai diffuso, consiste nel classificare come leggere le sostanze con le quali si può convivere. Non va tuttavia dimenticato come l'uso della cannabis è il consolidato "rito" iniziale per passare alle altre sostanze "pesanti". Le schede che compiliamo ai nostri centri d'ascolto, quando i ragazzi vengono per chiedere la comunità, ci danno questo dato chiaro e preciso: più dell'85% dei ragazzi dipendenti da droga ha iniziato con gli "spinelli". È ormai più che certo, oggi, che la cannabis è diventata la droga d'inizio. L'uso precoce di cannabis può infatti avere un ruolo importante nella sensibilizzazione cerebrale verso la ricerca e la sperimentazione di sostanze stupefacenti a più alto rendimento farmacologico. In molte persone, non in tutte, l'uso precoce può indurre un comportamento di ulteriore sperimentazione evolutiva di droghe. Chi usa cannabis corre un rischio 60 volte maggiore di passare ad altre sostanze illecite.

Un aspetto importante è l'uso di una sostanza stupefacente all'interno della cultura giovanile. Il periodo dell'adolescenza è difficile. Affermare che gli adolescenti, proprio per la loro esigenza di sperimentazione evolutiva e verifica dei propri limiti, sono tentati dall'uso di sostanze cannabiniche è davvero una pazzia scientifica. È estremamente pericoloso favorire nel giovane l'uso di sostanze disibitorie per permettergli un inserimento adeguato nel gruppo dei pari. Una mente alterata non comunica con gli altri, ma soltanto riesce a fondersi nel gruppo perdendo completamente l'autonomia, l'identità. Qualcuno poi ha sostenuto che l'uso di marijuana e hashish facilita un concetto positivo di sé. Dunque, tutte le persone, per evolvere e prendere coscienza del proprio io, dovrebbero conoscere l'impiego di cannabinoidi? Si cerca, inoltre, di sostenere che il consumo di cannabis abbia assunto, nella cultura giovanile, gli stessi significati psicosociali che erano associati all'alcool nelle generazioni precedenti. Sono affermazioni pericolose, contro le quali val la pena sintetizzare i rischi della cannabis. Cominciamo col dire che pochissimi sperimentatori di cannabinoidi restano tali: solitamente si diventa consumatori abituali, incapaci di investire le energie nelle relazioni sociali, nella scuola, nel lavoro e legati a reazioni impulsive, perennemente insoddisfatti della realtà e in cerca di "altro".

L'esposizione al Thc (principio attivo), nella fase dell'adoles-



scenza è stata associata a deficit cognitivi a lungo termine. Gli studi riportano deficit dell'attenzione sostenuta, nell'apprendimento, nella memoria, nella flessibilità mentale. Altre ricerche che confermano alterazioni nella capacità dei neuroni di svilupparsi in maniera appropriata, con il risultato che il cervello da adulto risulta più vulnerabile ed esposto all'insorgere di disturbi mentali.

Il fumo di cannabis altera poi la composizione genetica del DNA, aumentando il rischio di cancro: quattro spinelli equivalgono a 20 sigarette.

Facciamo nostre le parole del Dipartimento Nazionale delle Dipendenze: "... gli effetti negativi della cannabis e dei suoi derivati sulla salute sono molteplici e tutt'altro che sottovalutabili. La letteratura scientifica, a questo proposito, non lascia dubbi. Nessun'altra sostanza al mondo con queste caratteristiche così ben documentate da studi autorevoli, verrebbe classificata come "leggera".

## CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio  
Tel. 035 712913 - Cell. 3388658461 (Michele)  
centrodiascoltofiorano@virgilio.it  
Facebook @centrodiascoltofiorano

**INCONTRI GENITORI**  
mercoledì dalle 20.30 alle 22.30



## CRESCITA E DECRESCITA

I genitori di un bambino piccolo si aspettano che cresca, sano e ben inclinato, cioè bravo. Lo stesso pargolo, crescendo, diventato prima bambino e poi ragazzo, non vede l'ora di crescere: ha fretta di diventare grande e spesso vorrebbe bruciare le tappe. Si illude che la crescita sia una progressione inarrestabile e continua, un "sempre di più". Da adolescente mi ricordo che, insieme agli amici, si giocava ad immaginare come saremmo stati nel 2000. Ci sembrava una data lontanissima, futuribile, che non sarebbe arrivata mai. Avremmo superato i quarant'anni e il mondo sarebbe sicuramente cambiato, chissà?

Quando, nel 1968, all'età dei miei nove anni, uscì il film di Kubrick "2001 Odissea nello spazio" ci sembrava descrivesse un futuro inimmaginabile, che fosse il frutto di una fantasia galoppante, fantascientifica: astronavi, viaggi nello spazio, cibi sintetici, computer parlanti, ecc. Insomma delle "americanate". Tutte cose che però si sono realizzate e, alcune di loro, ben prima del 2001!

Poi, quasi senza accorgemene, sono cresciuto: da fidanzato sono diventato marito e padre e ora nonno, da lavoratore a pensionato. Paradossalmente è la stessa crescita che da piccolo volevo affrettare ma che ora, me ne rendo conto ogni mattina appena mi alzo, a forza di crescere, è divenuta decrescita! Come è possibile? L'unica crescita che posso constatare è quella anagrafica, magari fosse anche quella della consapevolezza di me stesso! Sareb-

be bello accorgerci di essere cresciuti non solo in età ma anche in sapienza, vale a dire nell'arte del vivere che è poi l'arte del saper invecchiare, cioè decrescere.

A volte mi chiedo, ingenuamente, quando la crescita abbia cominciato ad avviarsi nella fase successiva, cioè a diventare decrescita. A trent'anni? A quaranta? Oppure verso i cinquanta? Certo, oggi si vive più a lungo e si può arrivare abbastanza agevolmente ad essere ottuagenari e oltre... E guardando alcuni anziani ci si rende conto che la loro decrescita dal punto di vista fisico, a volte, si accompagna ad una decrescita della prontezza di spirito, della memoria, della lucidità. E, a volte, si torna ad essere un po' come i bambini. A differenza dei bambini però, che hanno davanti le successive fasi di sviluppo e di crescita, l'anziano-bambino si prepara a chiudere il suo ciclo vitale, a decrescere, fino all'ultimo giorno...

E allora? Allora non ci resta, durante questa fase della nostra vita, che accettare sì la decrescita come un processo naturale, che fa parte del nostro destino di esseri umani, ma sforzandoci allo stesso tempo di continuare a crescere, finché possiamo, nella capacità di guardare ogni giorno con gratitudine al grande dono e compito che è il nostro essere al mondo. Allora anche quella che abbiamo definito decrescita potrebbe continuare ad essere una crescita.

Enzo Noris



## Scout - Le Vacanze dei Lupetti del Branco delle Montagne Grigie

Come ogni anno è giunto il momento più intenso della vita di un lupetto: le vacanze di branco, cinque giorni che rimarranno nei cuori per sempre.

Dal 24 al 28 luglio, il nostro branco ha avuto in autogestione una casa di caccia a Berbenno. Lì, affacciati sulla Val Imagna e in compagnia di amici, i lupetti hanno gustato il valore dell'amicizia, del rispetto e della condivisione.

Ogni giorno iniziava con la preghiera, la ginnastica e la cerimonia dell'alzabandiera, che dava il via alle avventure successive. Come in ogni attività dei lupetti, il tema centrale sono state le storie del Libro della Giungla, ovvero un valido strumento per vivere attraverso il racconto e i giochi il rispetto delle regole, della parola data, delle buone azioni verso gli altri.

Durante le vacanze inoltre, i lupetti hanno partecipato a diverse attività speciali, ad esempio le lupettiadi (fantasiose competizioni tra atleti divertiti)

oppure il laboratorio di cucina per realizzare dolci da condividere. Inoltre gli scout a turno si impegnavano in piccoli servizi come apparecchiare, lavare i piatti e riordinare. Non sono mancati i giochi di squadra, che hanno stimolato la competitività e la collaborazione, facendo crescere ulteriormente il legame tra di loro.

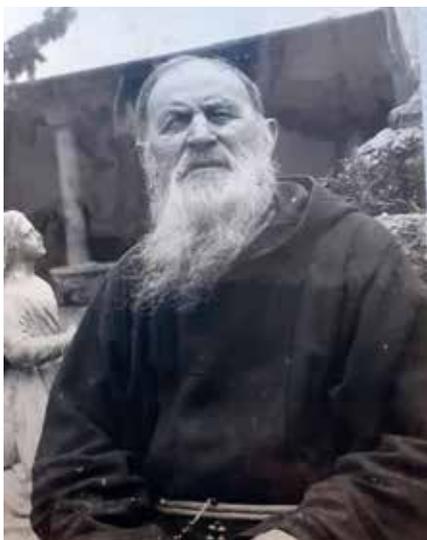
Le vacanze di branco non sono solo un'opportunità di svago, ma anche un'importante occasione di crescita. Anzitutto si incoraggia l'autonomia dei bambini e si forgia il loro carattere; quindi si scopre che ci si può divertire senza cellulari, tv o altri aggeggi digitali; ultimo, ma primo nelle intenzioni, ci si avvicina a Dio attraverso la bellezza della natura, dell'essenzialità quotidiana e dell'amicizia.

La domenica, giornata conclusiva, la S.Messa e il pranzo sono stati condivisi con le famiglie, che hanno fiducia nel Gruppo Scout e permettono la riuscita delle nostre attività.

Concludiamo con un invito: il Branco delle Montagne Grigie si sta già preparando per ripartire in caccia con le lune d'autunno... sempre aperto a nuove iscrizioni di bambini dagli 8 anni che volessero conquistare prede con noi!

*I Vecchi Lupi*





La pubblicazione del libro di p. Andemariam su mons. Camillo Carrara, per il 100° anniversario della morte, permette, oltre a far parlare questi direttamente con i suoi scritti limpidi e chiari come la sua figura di missionario fattivo, appassionato e dolce, di ricordare un altro albinese suo compagno: fra Benvenuto Azzola, al battesimo di nome Fermo.

Anche lui non è stato dimenticato da chi ha cara la memoria e un'identità di Albino e non vive solo di un fuggevole e mutevole presente. Già nei due volumi della "Storia delle terre di Albino", curati da Alberto Belotti, era presente una breve biografia di fra Benvenuto, ricordata a p. 67 del recente libro.

Una pagina gli era stata dedicata, fra i Cappuccini albinesi, nel libro sui loro quattrocento anni di storia nel 2013.

"Fonti cappuccine" così ricordavano fra Benvenuto: «Fermo Azzola nacque il 30 agosto 1867 nella zona di Piazza. Da bimbo, ricordo, sostava a pregare sotto il portichetto della chiesa della Concezione. Di povera famiglia, ancora ragazzo fu accolto come domestico nel convento dove ben presto vestì l'abito religioso. Giovane, divenne portinaio nel convento di Monforte, dove rimase per 19 anni.

Nel 1911 mons. Camillo Carrara lo volle fra i suoi compagni nella missione in Eritrea».

Quali qualità avesse scoperto il lui il vicario apostolico, tanto da sceglierlo fra altri competenti e pii, che sono elencati nella nota 17 del libro a pagina 24 nella biografia del vicario apostolico con cui inizia il libro di p. Andemariam, si può

## Fra Benvenuto Azzola

### Compagno albinese di mons. Camillo Carrara

scoprire leggendo man mano gli scritti di mons. Camillo, tutti trascritti e in parte pubblicati dallo stesso cappuccino eritreo. Ma già Fra Innocenzo da Samarate (1877-1942) aveva sottolineato che mons. Camillo era "a capo di un scelto drappello di confratelli", cooperatori da cui ebbe «piena dedizione» (p. 60)

Nella prima relazione scritta il 1° novembre 1911 al Governatore dell'Eritrea, subito all'inizio, rispondendo alla domanda «Che cos'hanno fatto i missionari nei 7 mesi di loro permanenza nella Missione?» mons. Camillo scrive sotto il titolo "Agricoltura": «Allo sviluppo dell'agricoltura intendiamo applicarci con tutto l'entusiasmo, qualcosa si è già fatto: nella località Gaggiretti (Askara) si è scavato un pozzo e si è fabbricato una piccola casa per far fruttificare quel terreno che la Missione ha in affitto dal Governo e che finora fu trascurato; si continuerà...» (p. 81).

Il 6 maggio 1912 in un'altra relazione inviata al ministero degli esteri in Italia si specificano i lavori fatti a Gaggiret e i vari prodotti agricoli, come il frumento, che ne sono stati già ricavati (p. 88). E

finalmente appare il nome del frate che si dedica all'agricoltura: «Annesso alla casa di Asmara vi era un orto assai trascurato e Fra Benvenuto in poco tempo lo ridusse ad un vero giardino. Pure un appezzamento di terreno vicino al suddetto fu trasformato completamente dal suddetto Frate, con livellamenti, piantagioni ecc.» (p. 89).

E ancora il sintetico ritratto: «Frate Benvenuto possiede non comuni cognizioni di orticoltura: è un lavoratore indefesso; la sua opera riscuote l'applauso generale».

Fra Benvenuto, che nutrì di verdura e frutta tanti, visse e morì in Eritrea il 18 febbraio 1958. L'anno prima, quasi cieco, chiedeva a p. Rufino, che pure visse a Gaggiret, una vanga, di oltre 40 centimetri, altrimenti si dovevano usare ancora sassi e pioli.

Per la cronaca Daniele Terzi e quindi il figlio Fabio discendono dalla famiglia Azzola di Fra Benvenuto.

**Il libro di p. Andemariam su mons. Camillo Carrara è ancora reperibile presso il convento dei Cappuccini di Albino.**

*Il prevosto don Giuseppe Locatelli, con il vicario del convento dei Cappuccini padre Giorgio Peracchi, ha guidato Domenica 16 giugno la commemorazione del 100° anniversario della morte, a Keren, di monsignor Camillo Carrara, primo vicario apostolico dell'Eritrea, presso la casa natale in Piazza.*

*Il 5 luglio i vescovi dell'Eritrea, nella cattedrale di Asmara, dove monsignor Camillo Carrara è sepolto, hanno celebrato un'eucaristia in memoria.*



29 GIUGNO E 6 LUGLIO 2024 - GIORNATE DI FESTA

## 50° di sacerdozio di don Giuseppe

Sabato 29 giugno, cinquantesimo di ordinazione sacerdotale del nostro prevosto, don Giuseppe Locatelli, giornata di festa quasi intima, ma ricca di sorprese: nella Messa prefestiva delle 18 e successivo aperitivo di comunità sul sagrato della prepositurale... ma sabato 6 luglio la festa è divampata.

Nel pomeriggio il ritrovo nella chiesa di Sant'Anna per la vestizione dei sacerdoti concelebranti; da lì, in corteo, accompagnati dal Complesso bandistico di Albino e da una folla festante, hanno raggiunto la prepositurale di San Giuliano per la Messa, attraversando le vie e la piazza addobbate a festa.

La Messa, presieduta da don Giuseppe ha visto la partecipazione del diacono Simone Americano ed è stata concelebrata da don Ilario Girelli, don Antonio Guarnieri, don Severo Fornoni, fra Giansandro Cornolti, don Gianluigi Belometti, padre Pierino Natali, don Luca Bertulesi, don Michele Chioda, don Daniele Belotti, don Bruno Ambrosini, don Andrea Pressiani, fra Emilio Cattaneo, padre Bruno Succato, don Roberto Zanini, padre Angelo Carrara. Presente anche una delegazione del Comune di Albino guidata dal sindaco Daniele Esposito.

A nome della comunità, Marco ha espresso alcuni pensieri in 5 parole, una per decennio, "commuoversi, camminare, vivere, seguire, amare", ne riportiamo alcuni passaggi: «Più volte la sua voce si è interrotta in questi anni per un ricordo, per una gioia ma anche per un momento triste. Vedere un uomo piangere, il tuo pastore, è stata un'esperienza nuova. (...) Abbiamo imparato



Foto di Maurizio Pulcini

che camminare insieme è l'unico modo per vedere la realtà, fare scelte coerenti e coraggiose; abbiamo imparato che la comunità è come una pianta che ogni giorno necessita di essere nutrita, perché è viva! Abbiamo sperimentato tanto amore anche nei mesi tristi del covid».

Nell'omelia don Giuseppe ha ricordato in particolare gli anni precedenti la sua ordinazione che l'hanno formato e preparato ai cinquanta successivi, dove ha respirato la fede semplice, raccontando l'episodio di quando vide suo nonno appartato che pregava il rosario.

Il confratello di sacerdozio don Ilario Girelli ha espresso i suoi auguri con una citazione: «Sant'Agostino diceva di sé ma diceva anche alla sua gente: "Per voi siamo sacerdoti, con voi siamo cristiani". L'augurio che faccio a don Giuseppe è proprio questo».

In una bella pubblicazione dedicata all'anniversario e distribuita ai presenti, sono state raccolte testimonianze e ricordi significativi della vita di don Giuseppe dall'infanzia a Ciserano dove nasce il 17 luglio 1950 agli anni del seminario culminati con l'ordinazione sacerdotale del 29 giugno 1974, fino alle tappe del suo ministero presbiterale.

«Ma vi siete accordi – ha concluso ironicamente don Giuseppe -, tra questa pubblicazione realizzata con il contributo di tanti di voi, quello che s'è detto è la preparazione del funerale? Perché sono le cose belle che si dicono quando uno è morto, allora uno diventa Santo e ha fatto tutte le cose bene».

È seguita, negli spazi esterni dell'oratorio Giovanni XXIII una grande festa con la cena offerta a tutta la comunità.





**dal 29 agosto  
al 1 settembre**



# Festa di fine Estate!

**cucina, pizzeria, musica e tanta voglia di stare insieme**

**29 VIA MAZZINI 15 - beat band**



**30 Disco night party con DJ PRESTI**



**31 ONDA NOMADE - Tribute band dei Nomadi**



**01 Karaoke con GIANPAOLO GOTTI**



[www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it) - 035.751288 - [info@oratorioalbino.it](mailto:info@oratorioalbino.it)



## UN LIBRO AL MESE

### **L'Eucaristia domani**

di Paolo Cugini - ed. Effetà

Il precetto ha separato la celebrazione eucaristica dalla comunità per farne un adempimento individuale. Perciò Cugini propone preliminarmente una sorta di rieducazione del nostro sentire a partire dal saper cogliere il mistero della presenza di

Dio nel tempo presente interpretato attraverso la Parola di Dio, a contatto con la comunità e con i poveri e dal mettersi in cammino con loro.

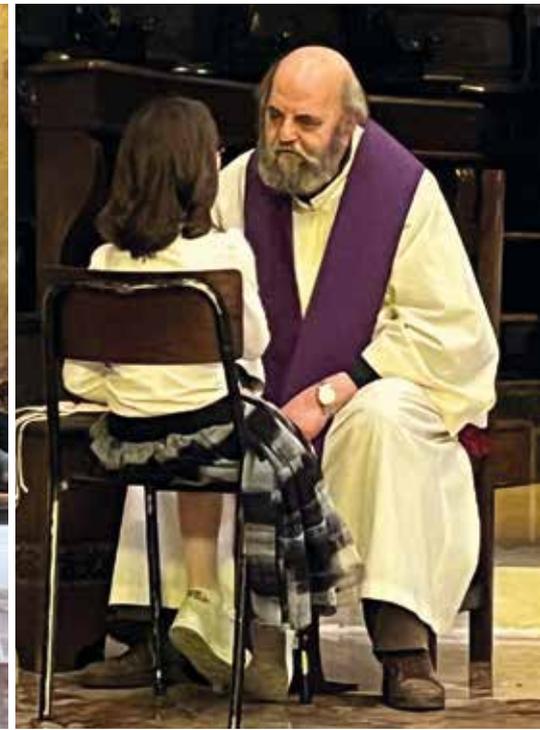
È così che il "fate in memoria di me" assumerà il significato esistenziale di imitare l'esempio di Gesù per fare della nostra vita "un dono gratuito", un impegno di "liberazione per i fratelli che incontreremo sul nostro cammino".

Accoglienza, atto penitenziale, preghiera dei fedeli, offertorio sono passaggi sui quali si dovrebbe concentrare il lavoro per valorizzare il vissuto concreto della comunità.

Vi è poi l'esigenza di adeguare il linguaggio. Dio è onnipotente o misericordioso? E la morte di Gesù è per sacrificio o per dono?

*Franco Ferrari*

MISSIONE OGGI, maggio-giugno 2024



## Il saluto a don Bruno

Nella mattina di sabato 10 agosto, all'hospice della Fondazione cardinal Gusmini di Vertova dove era ricoverato dal lunedì precedente, si è spento **don Bruno Ambrosini**. Aveva 86 anni.

I familiari di don Bruno e le sorelle Ferdinanda e Giuliana, nell'annunciare con dolore la scomparsa dell'amato fratello, lo hanno ricordato con un passo tratto dalla seconda lettera di Paolo a Timoteo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede».

Nato ad Albino il 20 settembre 1937, ottavo di nove fratelli, don Bruno è stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1961; fino al 1973 è stato coadiutore parrocchiale, prima a Endine e poi a Gorlago. Dal 1975 al 1988 ha vissuto l'esperienza di prete operaio, lavorando in una fabbrica siderurgica, la Dalmine. Il cardinal Matteo Zuppi, presidente della Cei, incontrò a Bologna nel settembre scorso un gruppo di preti operai, tra cui don Bruno, dicendo loro: «Grazie perché avete creduto in quel modello di servizio alla Chiesa e vi siete dedicati con

tutto voi stessi. Spesso vi siete sentiti ai margini della vita ecclesiale. Dal centro si fa più fatica a comprendere le periferie».

Nel 1989, toccato dalla questione salvadoregna e dalla testimonianza del vescovo martire Oscar Arnulfo Romero, don Ambrosini decide di partire per il Salvador, dove vi rimane fino al 1995; in Centro America ha svolto il ministero di accompagnamento nelle comunità di Nombre de Jesus, diocesi di Chalatenango, durante gli ultimi anni della guerra di liberazione e nei primi, difficili, di pace.

Dal 1996 ha collaborato con don Adriano Peracchi come aiuto-parroco nella parrocchia di Bondono Petello, rimanendo legato fino all'ultimo alla chiesetta della Madonna della Neve, dove la mattina di ogni domenica celebrava la Messa.

Gli ultimi anni li ha vissuti nella sua Albino collaborando con la nostra parrocchia.

Aveva a cuore i temi sociali, ha denunciato con fermezza le ingiustizie, ha seminato con tenerezza ovunque ha potuto.

Nei giorni del lutto in molti lo hanno ricordato per la sua umanità e per il suo costante impegno in difesa dei più deboli, portando testimonianze di vita in un ultimo riconoscente saluto. Lo hanno fatto alla camera ardente allestita nella chiesa di san Bartolomeo; nei tanti messaggi, anche sui social; nella concelebrazione funebre del pomeriggio di lunedì 12 agosto, presieduta dal vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, nella Prepositurale di San Giuliano.

Riprendiamo un pensiero tratto dall'omelia del vescovo che ben racconta di don Bruno: «Ha ascoltato e condiviso il gemito dell'umanità... che scaturiva da una radicale condivisione con Cristo».

Dopo la cerimonia, il corpo del defunto è stato trasportato al cimitero di Albino capoluogo e deposto nella cappella dove sono sepolti i sacerdoti nativi di Albino e i parroci della comunità.

*Nelle foto: Prepositurale gremita alla celebrazione funebre; don Bruno alle prime Confessioni dello scorso anno.*



ALLA FINE DEL CRE

## La festa e alcune belle testimonianze

Si è chiuso con una grande festa il tempo del Cre che dal 24 giugno al 19 luglio ha vissuto di quattro esperienze organizzate a livello parrocchiale nel capoluogo, a Bondo Petello, a Comenduno-Desenzano e ad Abbazia nella Valle del Lujo.

C'era bisogno di questa festa, soprattutto per restituire alle famiglie il clima di un'esperienza di comunità. Quattro i gruppi formati nel periodo del Cre per confrontarsi sia in giochi per classi che in 'competizioni' (inclusive dei più piccoli delle elementari e dei ragazzi delle medie) come la "Caccia fotografica" e la "Caccia all'oggetto". Gruppi che la sera di venerdì 19 luglio si sono dati appuntamento in quattro distinti punti del paese, ognuno con una torcia, ognuno in cammino fino a piazza san Giuliano, dove insieme hanno acceso un braciere e raccontato l'esperienza di questi giorni.

Carolina, a nome dei bambini delle elementari ha letto alcune loro testimonianze: «Queste settimane di Cre sono state bellissime, abbiamo passato momenti di fraternità con gli animatori che si sono presi cura di noi come genitori. Andare al Cre è sempre un bel ricordo».

«Le emozioni che ho provato sono servite molto a darmi insegnamenti e a migliorarmi. In più, mi sono fatto nuovi amici». «Queste settimane mi hanno lasciato tante emozioni e anche una bellissima sensazione: mi sono sentita come a casa e tutti, bambini, animatori e coordinatori è come se fossero stati i miei fratelli». «Mi sveglio sempre triste, ma quando vado al Cre mi sento meglio perché tutti quei contagiosi sorrisi mi migliorano la giornata». «Questo Cre mi ha lasciato la sensazione di non essere del tutto invisibile, ma in queste settimane grazie ad amici e animatori, mi sono sentita bene, ma che bene... alla grande!»

I ragazzi delle medie si sono espressi attraverso la voce di Francesca: «Il ricordo più bello di questo Cre è stato quando alcune persone mi hanno dimostrato di essere più preziosa di quel che pensavo, standomi vicino e rendendomi felice».

«Il ricordo più bello che ho vissuto è stata la nottata passata con le terze medie sul monte Misma. Ci sono stati momenti di condivisione e di gioco e niente è risultato pesante e faticoso perché siamo stati sempre insieme». «Queste settimane di Cre mi hanno fatto provare felicità e divertimento, ho trovato anche molte persone disposte ad accogliermi e ascoltarmi».





Alice ha dato voce agli animatori: «In questo Cre, mi sono messa in gioco con gli animatori per far divertire i bambini riuscendo a divertirmi anche io allo stesso tempo. Mi ha riempito di gioia vedere la complicità che si è instaurata tra noi animatori e la connessione che ci ha legato ai bambini, i quali ci spronavano a dare il nostro meglio». «Il Cre mi ha riempito di allegria e mi ha permesso, mentre educavo, di tornare anche un po' bambina. Di giorno in giorno, ho imparato ad apprezzare i piccoli gesti dei bimbi e valorizzarli cercando in ogni momento di farli sentire come a casa».

La festa è proseguita in oratorio: un pieno di allegria tra canti, balli e la proclamazione del gruppo vincente del Cre 2024. Per la cronaca hanno vinto azzurri (Caronte) seguiti nell'ordine (con distacchi minimi) dai fucsia (Virgilio), dai verdi (Dante) e dai gialli (Beatrice).

A conclusine, don Luca Bertulesi, direttore dell'oratorio, ha ringraziato quanti hanno contribuito alla buona riuscita del "ViaVai" di quest'anno: «ViaVai è stato il tema guida, un invito a mettersi in cammino, cammino che è diventato un po' immagine di tutto quello che noi siamo. Ringrazio questi cento ragazzi che in questo loro cammino hanno dato una mano come animatore, ma anche quelle 287 famiglie che ci hanno affidato i loro figli, tra bambini delle elementari e ragazzi delle medie che abbiamo accolto nel nostro Cre. Un grazie esteso ai sei coordinatori, a quella trentina i volontari impegnati in vari servizi e alle diverse realtà del territorio che hanno camminato con noi».

## Il saluto a suor Gianrosa

Domenica 23 giugno, nella Messa delle 10.30, abbiamo salutato con riconoscenza suor Gianrosa per il suo 60esimo di vita religiosa nelle suore delle Poverelle e per i tre anni di presenza e servizio ad Albino. Qualche giorno dopo, il 2 luglio, si è trasferita a Grumello del Monte, sua nuova destinazione.

Questo le sue parole, pronunciate nella Messa del 23 giugno:

«60 anni che sono Suora delle Poverelle: sono volati come un soffio, tra preghiera, vita di comunità e servizio tra i fratelli più poveri là dove l'obbedienza mi ha posto».

«I miei primi anni li ho trascorsi a Schio in provincia di Vicenza, Scardovari in provincia di Rovigo e a Vicenza città, dove mi sono dedicata alla visita delle persone ammalate; la mia premura era che potessero avere il conforto dei sacramenti prima di morire».

«Oltre a questo mi sono dedicata anche alla catechesi dei bambini. Mi sono sempre trovata bene in ogni comunità e con ogni parroco con cui ho collaborato».

«Oggi, dopo tutti questi anni di vita consacrata, porto dentro al cuore sempre lo stesso desiderio di assomigliare sempre più a Lui, l'Amabile Infinito, nell'amore, nella misericordia, nella tenerezza, cercando di essere volto e mani di Dio Padre Buono per quanti incontro ogni giorno».

«In questi tre anni ad Albino mi sono occupata del Santuario della Madonna di Guadalupe, ho da subito respirato un bel clima nella fraternità e nella comunità parrocchiale».

«Ora l'obbedienza mi chiama ad andare a Grumello del Monte».

«Ringrazio tutti per questo tempo trascorso insieme. Vi porto nella preghiera e vi chiedo di accompagnarmi con la vostra».



# Le “Suore delle Poverelle”

Alcuni pannelli della mostra sugli inizi della presenza ad Albino, occasione per ricordare il 50esimo di vita consacrata di **suor Lorenza Rocca**, per anni ad Albino, il 40esimo dell'albinese **suor Annamaria Remondi**, e l'impegno di **suor Margherita Gamba**, originaria di Vall'Alta.

## “Io cerco e raccolgo il rifiuto degli altri”



Dalla “CRONISTORIA DELLA CASA”

### L'INIZIO

“Il giorno 28 agosto del 1939 si apre la comunità. Si stabilisce qui ad Albino la superiora della casa madre Reparata Molari con suor Leandra Girondini ed alcune orfanelle”.

### PER LE PICCOLE ORFANE

“Il giorno 21 luglio del 1940 madre Nazzarena con altre tre suore sistemarono la casa per un orfanotrofio di trenta bambine nella concordia e nella carità”

1949

Margherita Schemi (in 2° fila è la 6° da sinistra) e Giuseppina Schemi (in 2° fila è la 1° da sinistra)

Fotografie di Bruno Lombardi



1953 ... con suor Joseffo

1957 ... con suor Chiaro



Suore, famiglia di Lucrezia Rocca. A sinistra: Margherita e Giuseppina Schemi

### LA CASA È ABITATA

“17 novembre 1954. Oggi abbiamo avuto la desiderata visita di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Piazzi, vescovo di Bergamo per la Sacra Visita Pastorale. Si è trattenuto cordialmente con le orfanelle informandosi da loro circa la scuola, il comportamento in collegio, in chiesa e in strada”.



Monsignore Piazzi in visita ad Albino

### Volti e momenti di vita in collegio



Epifania 1957

Le Gioventù femminile di Azione Cattolica dell'orfanotrofio di S. Anna in visita alle orfanelle. Ricognocibili: Mariangela Mariani, Bepi Signori, la presidente, Pasqua Corvini, Maria Puglia.



## Suor Lorenza Rocca

È nata a Livigno (Sondrio) il 20 ottobre 1953 in una famiglia numerosa, composta da nove tra fratelli e sorelle. Entrata nelle Poverelle nel 1971, ha emesso la prima professione nel 1974 e quella definitiva nel 1980.

La sua prima destinazione è stata fra i minori del Villaggio Gabrieli, nel quartiere cittadino della Malpensata. Poi è passata nella parrocchia di San Gervasio, impegnata nella scuola materna e nella pastorale parrocchiale. Dopo due anni a Livigno nella pastorale parrocchiale, è stata inviata nella Valle del Luio ad Albino come direttrice delle varie scuole materne.

Risiedendo nella Casa delle Poverelle alla chiesa della Madonna di Guadalupe ad Albino, anche per la nostra parrocchia è stata attiva nella pastorale. Dalla fine del 1999 tutta la comunità delle suore del Palazzolo ad Albino era stata modificata: le sorelle anziane erano state trasferite in altre comunità e tutte le nuove, residenti nella casa di Albino, offrivano servizi per la pastorale per le parrocchie del comune. Suor Lorenza si è particolarmente impegnata per le giovani coppie nella preparazione al battesimo dei loro bambini. Un aspetto che, sulla base del "Rinnovamento della catechesi" italiana del 1970, pone la cate-

chesi degli adulti come prioritaria rispetto a quella per i minori nella trasmissione della fede, innanzitutto, pena il fallimento, testimoniata in famiglia.

In seguito, per dieci anni, suor Lorenza è stata superiora della comunità delle Poverelle nell'allora ospedale «Palazzolo» a Milano; nel 2017 ebbe l'onore di ritirare, in occasione dell'inaugurazione del Giardino dei Giusti, il diploma di riconoscimento per Madre Doriana Castrezzati,

superiora dell'istituto Palazzolo negli anni bui dal 1938 poi fino al 1952. Quindi ancora superiora nella casa dell'istituto a Rosà (Vicenza), impegnata nell'assistenza alle persone disabili.

Dal settembre 2023 è superiora a Torre Boldone nella Casa di riposo per persone anziane.

Dunque, per suor Lorenza, un servizio molteplice e autorevole in cinquant'anni dalla prima professione.



**Suor Annamaria Remondi, originaria di Albino, in una foto di qualche anno fa in missione in Brasile. Attualmente opera all'Istituto Palazzolo di Grumello del Monte.**

## Suor Margherita Gamba

È nativa di Molinello della Valle del Lujo, dove la sua famiglia, prima il nonno Alessandro, poi il padre Angelo, con la moglie Cristina Carrara, gestiva il mulino. Lei si è sentita chiamata ad entrare nella Congregazione delle Suore delle Poverelle, fondata dal santo Luigi Maria Palazzolo, con la prima professione il 25 agosto 1985; la seconda il 31 agosto 1991.

Da quasi 10 anni, ha scritto Bergamonews, "governa con piglio da generale gentile quella che è una piccola comunità: **Casa Samaria**. Dal 2005 Casa Samaria si occupa di quelle donne che possono usufruire, per scontare il fine pena, di soluzioni alternative al carcere".

"In questi anni sono passate molte donne, la maggior parte alla fine di questo percorso riesce a trovare un lavoro, a ricominciare

una nuova vita"; già in Casa Samaria si producono capi di abbigliamento. Ai vari progetti collaborano l'Associazione Carcere e territorio e volontari. Ricordiamo la recente bella iniziativa di un gruppo di Albino che ha fornito una nuova cucina al carcere femminile di Bergamo, dove pure vivono altre suore delle Poverelle e periodicamente si reca anche suor Margherita.

Ha scritto Bergamonews: "Suor Margherita ritiene che il carcere dovrebbe offrire molte più alternative".

In un'intervista a Cammino Diritto suor Margherita ha risposto: "Penso che sia difficile dire qual è la pena giusta. Se si applica la legge ad ogni reato corrisponde una condanna: se invece pensiamo alla persona diverso è il pensiero. Mi spiego: una persona riceve una condanna e inizia a scontarla, ma se si dà alla persona l'opportunità di prendere consapevolezza del dolore che ha arrecato e l'occasione di poter riparare allora la pena sarà giusta".

## Manifestazione per la Vita 2024

# Un grande successo per la Vita

Presenti a Roma anche alcuni nostri parroccchiani

A mezzogiorno di sabato il colonnato che, a Roma, cinge piazza della Repubblica è già pieno di passeggiatori, di mamme e di papà con i figli in braccio o da rincorrere per far mangiare, di nonni seduti nelle seggioline da campeggio o sui gradini di marmo. Prenderà l'avvio da qui alle 14, all'ombra – si fa per dire, visto che il termometro segna oltre 30 gradi – della Basilica di Santa Maria degli Angeli la manifestazione nazionale "Scegliamo la vita" a cui hanno aderito oltre 130 realtà e associazioni. Ci sono gruppi, movimenti, famiglie e singole persone che hanno deciso di sfidare il caldo, i chilometri, tanti vengono da lontano, basta leggere gli striscioni e le bandiere alzate verso il cielo, per capire che questa gente ha sulle spalle ore di veglia e di asfalto, sacrificando un sabato libero in cui avrebbero potuto riposare.

**Alle 14,20 Maria Rachele Rui, portavoce insieme a Massimo Gandolfini, della Manifestazione per la vita, dà il benvenuto. Non siamo qui per manifestare contro, ma per fare festa, una festa piena di colori, per ribadire e ripetere al mondo che la vita è il dono più grande che ci sia e che per questo non può essere sacrificata, venduta, barattata per nessuna ragione al mondo. Il messaggio è semplice e arriva forte e chiaro, anche perché legge nei cuori di quelli che sotto al palco applaudono e sventolano le bandiere. In genere si scende in piazza per protestare contro qualcosa, sempre contro qualcuno. Questa piazza – che, secondo gli organizzatori, ha raccolto 30.000 manifestanti – invece vuole solo riportare al centro del dibattito pubblico una visione e una voce che oggi si cerca di oscurare.**

**A differenza di altre manifestazioni, qui il nemico non ha nome e cognome, ma può essere identificato con quell'atteggiamento che con espressione sintetica Papa Francesco definisce la cultura dello scarto, che è cultura della morte, un atteggiamento e una prassi che vede la sua attuazione inesorabile nella diffusione e promozione ad ogni livello – si pensi al fatto alla Francia che ha recentemente inserito l'aborto come diritto delle donne in Costituzione e che la Comunità Europea**



ha avviato l'iter per inserirlo nella Carta dei Diritti fondamentali dell'uomo – della pratica dell'aborto appunto, dell'eutanasia, del suicidio assistito, della manipolazione e distruzione di migliaia di embrioni umani causata dalle pratiche di fecondazione artificiale per dare soddisfazione al sogno di un uomo nuovo che ha perso i suoi contatti con la realtà, così come la tratta di esseri umani e la guerra.

**Papa Francesco quest'anno ha voluto mandare un messaggio di incoraggiamento, un invito a partecipare a questo momento così forte, significativo e unico nel panorama nazionale.** Un messaggio, quello del Papa, che viene ripreso più volte, durante il pomeriggio da Massimo Gandolfini: *"Sulla vita umana non si fanno compromessi!"*. Per aiutare a comprendere come questo non sia appena un discorso, ma riguardi fatti che incidono la carne, prendono la parola, sul palco prima della partenza, al microfono durante il corteo, infine sul palco allestito ai Fori Imperiali, alcune persone che portano in dono le proprie testimonianze di vita. Carola, racconta



di un'interruzione di gravidanza, della ferita che quella vicenda ha generato in lei, della mancanza di un contesto umano di accoglienza all'interno del quale si è trovata a dover scegliere da sola sotto la pressione di altri.

**Una ferita che non si rimargina, ma che tuttavia ha iniziato ad essere consolata, accolta per diventare testimonianza feconda per tante donne che si trovano a vivere la stessa situazione e che possono ancora evitarla;** parla dell'amicizia con alcune persone come l'incontro fatto con Maria Rachele che le propone addirittura una cosa apparentemente senza senso, ma che in realtà porta pace: dare un nome – Francesco – a quel figlio mai nato, che nonostante tutto c'è. La testimonianza di Marco, non italiano, accolto da persone che gli hanno saputo volere bene. Quella di Teresa, 27 anni in attesa di un nuovo figlio, che racconta di paure e insicurezze per una nuova gravidanza vinte dalla certezza di non essere sola, accompagnata grazie a delle persone e a dei servizi di supporto materiale per i quali si arriva a capire che

non è vero che i figli si fanno quando le cose sono tutte a posto, che un figlio non può essere ridotto ad una voce in più o in meno nel bilancio familiare.

**Certo, continua Teresa, in famiglia si spenderà in maniera più accorta e si faranno sacrifici, ma non possono essere i soldi la scusa per eliminare un cuore umano:** un figlio è un dono e quando nasce un figlio, nascono anche i genitori che fanno esperienza di felicità. La società allora deve aiutare ognuno ad esaudire questo desiderio di felicità. Poi il corteo parte per incontrare Roma nelle sue strade, prima verso la stazione Termini, poi voltando in via Cavour in direzione dei Fori Imperiali. Canti, balli, tamburi animano l'incedere colorato e festoso di questo strano popolo che vuole dire che esiste.

**Quello che colpisce, osservando questa insolita armata pacifica, è il fatto che sia costituita da tantissimi giovani per di più con figli al seguito. Anche questo è un segnale controcorrente e affatto secondario:** laddove per ogni evento, iniziativa, shopping si tende a cercare servizi di babysitteraggio per "avere il proprio spazio" e "alleggerire il carico", questi giovani hanno scelto di confluire a Roma con tutta la famiglia, con tutte i problemi del caso, annessi e connessi.

**Mi avvicino ad alcuni di loro, vengono dall'Umbria, e pongo la domanda più semplice, ma forse per questo anche la più radicale: perché siete venuti qui, chi ve l'ha fatto fare?** Mi rispondono che sono qui perché vogliono mettere la loro voce nel coro che grida che la vita è sacra e non si tocca, che sono qui per manifestare le proprie convinzioni e rivendicare un diritto di parola che spesso è negato e non può essere soppresso. È il momento di Francesca che mentre camminiamo racconta della sua prima gravidanza, di un esame e del sospetto che ci potesse essere qualcosa che non andava, di quella frase che nei tanti ospedali e consultori viene ripetuta come un mantra, chissà poi perché: "Se vuole, è ancora in tempo".

**Ai Fori imperiali è bello vedere le facce incuriosite dei tanti turisti che non si aspettavano quest'onda anomala rosa azzurra coronata da striscioni e stendardi. Sul palco i The Sun con il loro rock buono, insolito anche quello, aiutano a incrementare l'entusiasmo del nostro essere qui.** Siamo quasi in dirittura d'arrivo, ma prima di concludere una sorpresa: l'intervento sul palco di Arturo Mariani, "l'uomo con una gamba", come dice lui, perché l'uomo senza una gamba significava porre l'attenzione su ciò che non c'è, mentre per accettare le sfide della vita occorre partire da quello che c'è. Arturo, campione di calcio e motivatore, è nato con una gamba sola.

**Nonostante ai genitori questa cosa fosse stata detta durante la gravidanza, il loro sì alla vita ha permesso ad Arturo di avere una vita certamente complicata, con un percorso dolorosa, ma piena e degna di essere vissuta.** Un sì che non ha permesso solo il suo diventare uomo, ma anche a lui di dire sì a sua volta alla donna che ha incontrato e alla venuta al mondo della loro figlia Benedetta, presenti entrambe sul palco insieme a lui. Di anno in anno vogliamo essere sempre di più e dimostrare che il popolo della vita c'è e vuole combattere – scandisce Gandolfini in chiusura. Guai a coloro che diranno che il male è il bene e che il bene è il male – continua – e questa sembra proprio essere la situazione che troviamo a vivere in questo tempo.

**Siamo soprattutto in un tempo in cui i ragazzi non distinguono più la differenza tra moralità e legalità, così che se una legge ingiusta viene fatta, nessuno si preoccupa più di obbedire alla propria coscienza.** Ma oggi è la festa di un grande Santo, Tommaso Moro, che preferì morire pur non vivere nella menzogna. "La cosa più importante che ho – disse il santo inglese sapendo che sarebbe andato al patibolo – è la coscienza e questa mi dice che devo servire Dio prima che gli uomini". Questo appello arrivi a contagiare quante più persone possibile, affinché loro a loro volta contagino altri. Libertà e verità vanno di pari passo. Questa coscienza è la bellezza della missione del popolo della vita, presente, ancora una volta, contro la cultura dello scarto.

Alessandro Vergni  
23 giugno 2024 - IL TIMONE

## CATTOLICO ANTIFASCISTA

# La fede di Vittorio Gasparini

A 80 anni dalla fucilazione in piazzale Loreto perché antifascista, il 10 agosto Vittorio Gasparini è stato ricordato a Milano, presente una delegazione di albesi.

Era cresciuto ad Albino, frequentato le elementari in piazza S. Giuliano, compagno ad esempio di Libio Milanese, aveva fatto il chierichetto nella chiesa di S. Anna (così aveva testimoniato la domestica albinese Annunciata Mismetti), non sappiamo se aveva conosciuto La Pericolosa Associazione oratoriana antifascista, cresciuta intorno a direttore don Alfonso Ravasio, della quale facevano parte altri suoi compagni di scuola.

Sappiamo invece che, frequentando a Bergamo l'Istituto Vittorio Emanuele II, era stato alunno del professore di economia Ernesto Rossi, nel 1930 arrestato a scuola perché antifascista e poi relegato nell'isola di Ventotene dove con altri scriverà il manifesto per un'Europa unita.

Sappiamo che, universitario, era stato attivo nella FUCI di Bergamo, ai tempi del vescovo mons. Adriano Bernareggi e, laureato, nella associazione cattolica di cui era assistente don Emilio Rota, antifascista, che è stato accostato a don Primo Mazzolari dalle ricerche di Barbara Curtarelli pubblicate nel libro del 2024 intitolato "Voler bene ai poveri è un rischio", frase tratta da una lettera dello stesso al prevosto di Albino don Pietro Gamba.

Rinviamo al libro "Vittorio Gasparini cattolico seppe resistere", ancora disponibile presso l'ANPI di Albino, e alle pagine dedicate del libro di Massimo Castoldi, "Piazzale Loreto", reperibile in biblioteca, per ulteriori particolari sulla formazione e attività antifascista di Vittorio Gasparini, Medaglia d'oro al Valor militare, vogliamo qui ricordarlo per la sua fede, rileggendo documenti pressoché inediti.

Innanzitutto le parole della sua lettera inviata alla moglie Ernestina Marconi, presumibilmente poco tempo prima della fucilazione, tramite un passaggio fidato:

*Amore mio,  
se io non dovessi essere più il col. Ratti ti parlerà dei miei ultimi giorni. Iddio ha voluto la mia giovane vita, vado a Lui con tanta serenità, invocando che il mio sacrificio sia ricambiato da una grazia infinita per te e per le nostre amatissime creature.*

*Tanto e tanto ti ho amato e ti amo, questa sia la mia ultima parola. Perdonami il male che ti ho fatto qualche volta nella nostra breve felice vita. La mia preghiera e la mia intercessione saranno, come adesso, unicamente per te, per i nostri bambini e tu la sentirai potentissima presso il Signore. Iddio ti accompagni sempre come ha accompagnato me e protegga i nostri diletti.*

*Abbraccia la mia mamma, l'Alba, il Carlo quando ritornerà,*



A Boccaleone, 1940.

*la tua mamma e il papà ringraziandoli per tutto, Maria, Carla, Gino, i bambini. Un bacio alle nostre creature che ricordino sempre il loro papà. A te tutta l'anima mia per sempre ora e quando sarò presso Dio misericordioso che mi accoglierà.  
Tuo Vittorio*

Così l'ultimo biglietto scritto, probabilmente, dopo la fucilazione, rinvenuto nelle sue tasche dal diacono Giovanni Barbareschi, inviato dal cardinale Schuster a pregare in Piazzale Loreto:

*10-8 ore 6  
Mia diletta, sono tanto sereno e prego il Signore che anche a te doni tanto sostegno, Ti amo tanto. Ci rivedremo in Cielo.  
Tuo Vittorio*

Altri tratti della fede di Gasparini li fornisce pure la lettera del citato colonnello Ratti alla moglie, scritta lo stesso 10 agosto.

Giuseppe Ratti era colonnello dell'esercito, parte del Comando militare del Comitato di Liberazione del Piemonte; arrestato, finì in carcere a Milano, a S. Vittore, dov'era pure Gasparini.

Ecco il testo della lettera per la quale il col. Ratti si era impegnato, che testimonia la fede di Vittorio Gasparini e lo definisce:

*Gentile Signora,  
con l'animo affranto le do  
l'ultimo saluto affettuoso e  
sereno del Suo e nostro caro  
Vittorio. Iddio lo ha ricevuto  
nel suo grembo, ne sono  
sicuro per la Sua fede, la Sua  
pietà, la Sua carità. Dal Cielo  
veglia su di Lei Signora e sui  
Suoi angioletti. Dovrei portare  
a Lei l'abbraccio Suo e un  
tenero bacio per gli angioletti:  
lo accetti così perché Lei lo  
sa.*

*Ho vissuto con Lui oltre un  
mese: ci eravamo affezionati  
e più di fratelli: con me ogni  
mattina si accostava a Gesù,  
ricevendolo. La sua bontà  
santa gli ha valso l'amore  
e l'affezione di tutti i nostri  
compagni che costernati si  
uniscono a me nell'inviarle  
la certezza che Egli non  
sarà mai dimenticato, sarà  
venerato come un martire.*

*Tutti noi siamo uniti intorno a  
Lei. Egli mi ha raccomandato  
Lei e i suoi piccoli: sarò con  
Lei appena mi sarà concesso  
e se Dio lo vorrà, per parlarle  
a lungo di Lui.*

*Con la più profonda  
devozione, mi creda  
Suo Giuseppe Ratti*



## Qui abitavano le Pite

È rimasto un segno della presenza delle sorelle Parolini. “le Pite”, sul portone in legno della casa in via Matteotti 25, in precedenza via Carnevali, pittore in realtà di cognome Carnovali: la targhetta dell'anno santo del 1950, indetto da papa Pio XII, il primo dopo la seconda guerra mondiale, “perché torni finalmente la pace nel cuore di tutti”, un invito alla conversione, dei singoli e dei popoli, ai “precetti del Vangelo” dappertutto, “ma specialmente in Palestina ritorni quanto prima la tranquillità mediante una giusta composizione dei problemi”.

Quella targhetta metallica quasi tutte le famiglie di Albino l'avevano inchiodata sul portone della loro casa. È rimasta qui segno della presenza delle speciali sorelle Parolini. Di mestiere gestivano un negozio di tessuti, ma la loro casa era un luogo di preghiera e di carità. In particolari ricorrenze religiose, come la festa della Madonna di Lourdes, della cui grotta avevano, nell'atrio della casa, una riproduzione in tufo, chiamavano a pregare i bambini del vicinato, donando poi loro dolci e frutta. La loro beneficenza si esprimeva nel fare la madrina alle bambine delle altre famiglie in occasione dei sacramenti; alle loro ‘figliocce’ il giorno di S. Lucia, portavano ogni anno un regalo. Si prestavano anche a preparare il pranzo di nozze di giovani spose. Quando c'era un bisogno nella zona di Cim'Albino si diceva: “Am' vâ di Pite”.

Le sorelle Parolini ospitarono mons. Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni, di passaggio ad Albino. Il terreno del seminario dei Cappuccini fu donato da loro.

Meritano un ricordo Antonia (1878-1963), Maria (1882-1953), Teresa (1883-1963), Palmina (1885-1948) e anche, Angelina (1872-1928), Maddalena (1877-1906) figlie di Pietro (1848-1895) e Angela Birolini (1848-1888). A pag. 107 di *I frati Cappuccini ad Albino*, le loro fotografie.

# La dittatura delle minoranze

«Qua c'è il problema della dittatura delle minoranze, non il contrario». Così ha replicato S. al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che – intervenendo alla cerimonia di apertura della 50<sup>a</sup> edizione della Settimana Sociale dei Cattolici in Italia il 3 luglio a Trieste – aveva affermato che «una democrazia “della maggioranza” sarebbe, per definizione, una insanabile contraddizione».

**La gente non vota.**

**Quindi anche chi vince è minoranza.**

Paradossalmente S. – senza rendersene conto – ha segnalato l'esistenza di un duplice problema reale. Anzitutto il diritto/dovere del voto è sempre meno esercitato al punto che il principale “partito” è rappresentato dagli elettori che non partecipano. Ne consegue che chiunque “vinca” le elezioni di fatto rappresenta comunque una minoranza dei cittadini effettivi. Inoltre, l'attuale Governo (di cui S. fa parte) ha ricevuto la fiducia dal Parlamento, ma è opportuno ricordare che la maggioranza degli eletti (di centrodestra) corrisponde ad una minoranza di elettori e ha ottenuto la maggioranza dei seggi soltanto grazie ad un artificio presente nella legge elettorale (che non è proporzionale).

Non a caso proprio nel discorso di Mattarella c'è un chiaro riferimento alla questione:

*Democrazie imperfette vulnerano le libertà: ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta. Oppure ove il principio “un uomo-un voto” venga distorto attraverso marchingegni che alterino la rappresentatività e la volontà degli elettori».*

Su questo tema il Presidente della Repubblica ha richiamato anche le parole di alcune autorevoli personalità, tra le quali Norberto Bobbio «quando ammonisce che non si può ricorrere a semplificazioni di sistema o a restrizioni di diritti “in nome del dovere di governare”». La proposta di revisione costituzionale del “premierato” e le spinte populiste verso una “democrazia diretta” si collocano esattamente in questo scenario, con il rischio di “passare con indifferenza dall'assolutismo alla demagogia”.

**La sovranità si “esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”**

Come ha sottolineato Sergio Mattarella «la democrazia come forma di governo non basta a garantire in misura completa la tutela dei diritti e delle libertà». E nemmeno l'opinione della maggioranza può essere confusa con la sovranità popolare, che comunque si “esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione” (art. 1).

A Trieste è intervenuto anche il costituzionalista Filippo Pizzolato, che ha affermato:

*è il modello di democrazia sotteso a queste proposte di riforma che suscita gravi interrogativi, in quanto volte ad acuire la componente di delega e di investitura del potere e a deprimere la dimensione*



*del pluralismo delle espressioni del popolo e della partecipazione feriali dei cittadini. Si accredita così l'equivoco che il volere popolare possa essere unificato entro la volontà singolare di un potere direttamente elettivo, oltretutto monocratico. Questo effetto di semplificazione mette in ombra il carattere plurale del popolo sovrano e contraddice l'aspirazione costituzionale a una democrazia retta sulla corresponsabilità dei cittadini nella costruzione quotidiana della Repubblica.*

Non a caso il Presidente della Repubblica nel suo intervento ha fatto riferimento a «quel giovane e brillante componente dell'Assemblea Costituente, che fu Giuseppe Dossetti, che pose il problema del “vero accesso del popolo e di tutto il popolo al potere e a tutto il potere, non solo quello politico, ma anche a



## Una radice del disinteresse verso il cristianesimo oggi

Tra Otto e Novecento la chiesa cattolica ha individuato nel comunismo e nel socialismo ateo il suo principale nemico globale, il suo nuovo Gog e Magog. Ma mentre combatteva questa battaglia campale, non si è accorta che c'era **un altro nemico, ben più potente del comunismo**, che stava avanzando ed entrando dentro le sue mura. Finché il capitalismo era rimasto una faccenda di lavoro e di imprenditori, e quindi qualcosa di nordico e di calvinista (e di faticoso), non è riuscito a penetrare in profondità nel mondo cattolico. Da noi e nei Sud il lavoro è sempre stato soprattutto fatica, travaglio, era poco convincente e poco attraente la visione del lavoro come vocazione (*Beruf*). Ma quando con la seconda metà del Novecento **il centro del capitalismo si è progressivamente spostato dalla fabbrica al consumo**, i paesi cattolici e latini sono stati totalmente conquistati e occupati. L'arcaica e mai tramontata "cultura della vergogna" dei paesi meridionali si è perfettamente sposata con l'umanesimo delle merci, con il consumo vistoso.

E come aveva preconizzato negli anni Settanta Pierpaolo Pasolini, il **consumismo**, molto più del fascismo e del comunismo, **è entrato nell'anima della nostra gente**, svuotandola di tutta l'eredità classica e cristiana. La Chiesa ha grandemente sottovalutato questo processo, in nome dell'imbroglio dello spirito cristiano del capitalismo. Ha avuto paura della Modernità delle idee, ma ha accolto a braccia aperte la Modernità delle merci, perché non si presentava come *logos* del serpente ma come prassi, e così non riconosciuto l'idolo, il *feticcio* nelle merci. E così ha covato a lungo nel suo nido l'uovo del cuculo, che una volta schiuso ha gettato via dal nido gli altri uccellini fratellastri, restando ormai figlio unico e sovrano (la vera "sovranità del consumatore").

Un consumismo che sta rispondendo, da par suo, anche alla crescente confusa di **domanda di spiritualità individualista**. I mercati della spiritualità a buon mercato stanno diventando il grande business del futuro, dove la profezia marxista della mercificazione del mondo si sta paradossalmente compiendo con la *riduzione a merce di Dio stesso*, il vero scacco matto. Insieme a Dio, la grande vittima sacrificale della religione del consumismo è infatti la comunità, è la trasformazione della **persona nell'individuo consumatore**, che più è **solo e isolato** più consuma per sostituire le relazioni umane mancanti con le merci. E così, sta eliminando la pre-condizione di ogni esperienza religiosa, soprattutto nella Chiesa cattolica: la comunità. **Un cattolicesimo senza comunità** è un ossimoro, teologico e pragmatico.

La Chiesa cattolica dovrebbe riaprire o incominciare una profonda **riflessione critica sul capitalismo individualista e consumista**, un tema che non sembra invece al centro dei lavori sinodali. La "morte di Dio" intravista e annunciata da Nietzsche si è avverata nel nostro capitalismo solitario dei consumi, ma noi distratti non ce ne siamo accorti.

Luigino Bruni  
AVVENIRE

quello economico e sociale", con la definizione di "democrazia sostanziale"».

Sempre valide sono le sagge parole del giurista Piero Calamandrei:

*Per far vivere una democrazia non basta la ragione codificata nelle norme di una Costituzione democratica ma occorre, dietro di esse, la vigile e operosa presenza del costume democratico che voglia e sappia tradurla, giorno per giorno, in concreta, ragionata e ragionevole realtà.*

Sergio Mattarella ha concluso il suo intervento argomentando che «battersi affinché non vi possano essere più "analfabeti di democrazia" è causa primaria e nobile, che ci riguarda tutti. Non soltanto chi riveste responsabilità o eserciti potere».

Rocco Artifoni  
www.labarcaeilmare.it



# LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



**ALBINO** - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

**Albino**  
*Comunità viva*

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito [www.oratorioalbino.it](http://www.oratorioalbino.it)



**foto cinevideo**  
**BREDA**

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)  
Tel. e fax **035.75.14.90**

## **Il tuo aiuto è importante** ... per le opere parrocchiali

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 % (il costo finale si può trovare sull'autorizzazione esposta in cantiere).

Le nuove disposizioni governative hanno reso obbligatorio il pagamento dell'intero importo entro il 31 dicembre 2022. Ci siamo così trovati costretti ad accendere un mutuo di 200 mila euro che ha aggravato ulteriormente il bilancio parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

### **PER DONAZIONI**

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

**IBAN IT91 R050 3452 48000000000340**

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.



### “Una firma per l’Italia libera, unita, giusta”.

È partita la raccolta firme per il referendum abrogativo della legge sull’autonomia differenziata. Le Acli da mesi sostengono che il Ddl Calderoli produrrà solo ulteriori **disuguaglianze e divisioni**, generando una forma esasperata di regionalismo competitivo.

È stato costituito insieme agli altri aderenti alla campagna e alle associazioni della “Via Maestra” un comitato territoriale per la promozione della raccolta delle firme e delle iniziative di divulgazione e di dibattito sul quesito referendario. Di comune accordo con le altre organizzazioni, al fine di snellire le operazioni di deposito e preparazione dei moduli, si è deciso di far pervenire alle sedi della **CGIL territoriale** (regionale e provinciale) la modulistica necessaria.

Anche le ACLI albesi con Anpi, PD, CGIL, Sinistra, organizzeranno la raccolta di firme sul nostro territorio.

Luogo e date verranno indicate sui social.

Puoi seguire le attività e le proposte Acli sui canali

YouTube:

**Acli Bergamo**

@ACLIBergamo

**Molte Fedi**

@MolteFedi

Facebook: **Acli Bergamo**

**www.aclibergamo.it**



## Il coraggio della Pace

È convocato per il **27 e 28 settembre 2024** presso il Liceo Mascheroni di Bergamo il **XXIX Congresso provinciale delle Acli bergamasche**.

Il nostro consiglio provinciale ha convocato il XXIX Congresso Provinciale dal titolo **“Il coraggio della pace”** che si terrà venerdì 27 e sabato 28 settembre 2024 presso il Liceo Mascheroni a Bergamo.

L’appuntamento congressuale è un’occasione importante per fare sintesi dell’azione sociali di questi ultimi quattro anni e per confrontarsi sulle prospettive future e le sfide che ci attendono. Entro la metà di settembre si svolgeranno le Assemblee dei soci in tutti i Circoli Acli della provincia di Bergamo, per l’elezione dei delegati che parteciperanno al Congresso.

Si tratta di un momento fondamentale di partecipazione democratica per la nostra associazione e per il nostro sistema.

## Il coraggio della Pace nella storia

*Una riflessione sul passato pacifista delle ACLI di Bergamo verso il congresso provinciale.*

Le ACLI di Bergamo ebbero l’accortezza di pensare, scrivere e agire in merito a diversi fenomeni di grandissima rilevanza storica e politica. Il progetto su cui stiamo lavorando ha lo scopo di raccontare, attraverso **la lettura e l’analisi di documenti conservati presso l’Archivio Storico delle ACLI di Bergamo**, alcuni momenti del passato in cui l’associazione ha provato a costruire progetti e percorsi di pace e non violenza. Questo viaggio nella storia del movimento aclista si pone come obiettivo quello di accompagnarci verso il ventisettesimo Congresso nazionale delle ACLI e la ventinovesima assise delle ACLI Provinciali, che si terrà nei giorni 27-28 settembre presso il Liceo Mascheroni.

Il coraggio della pace è infatti il nome scelto quest’anno per il percorso congressuale, che ci racconta di una delle grandi sfide del presente, a cui siamo sempre meno in grado di rispondere con scelte e linguaggi adeguati. Per aiutarci a leggere in modo critico un contesto di violenza e costruire alternative di pensiero ad un dibattito pubblico sempre più inquinato da un approccio bellicista, abbiamo deciso di lasciare spazio ad alcune fonti d’archivio che raccontano il passato del nostro movimento, fatto di esperienze concrete di volontariato, riflessioni politico-sociali e mobilitazioni per la pace. Consapevoli che la storia ha un valore immenso per rileggere i contesti odierni attraverso nuovi sguardi e che quest’ultima è in grado di esercitare un ruolo ispiratore non indifferente, i documenti esaminati in questa ricerca saranno consultabili liberamente anche in un apposito spazio espositivo durante il Congresso Provinciale.



## CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

### FUNERALE SOLIDALE

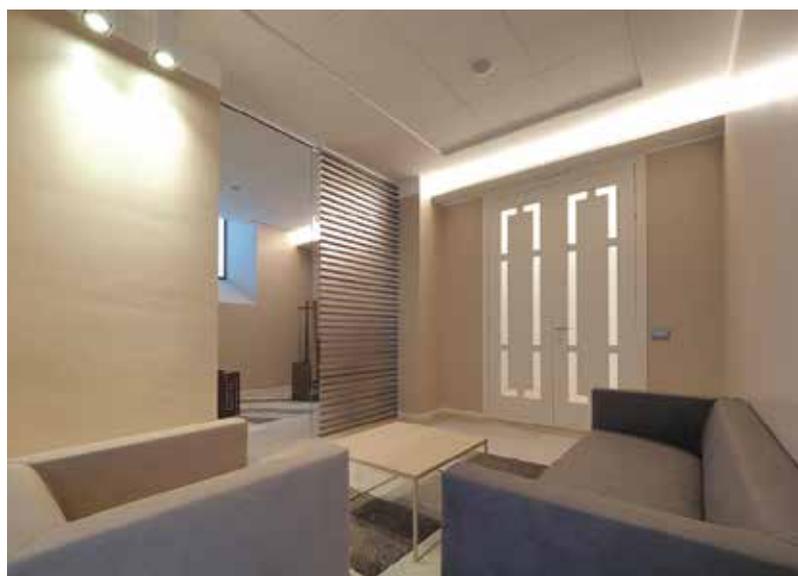
Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

**Antonio Mascher** ☎ **335 7080048**

ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054

[info@centrofunerariobergamasco.it](mailto:info@centrofunerariobergamasco.it)



## Anniversari



**Anna Rosa Algeri**  
vedova Vedovati  
2° anniversario  
n. 14.01.1931 - m. 28.07.2022  
*Il tuo amore è sempre vivo  
nei nostri cuori*



**Giuliano Ratti**  
20° anniversario  
n. 08.07.1929 - m. 05.07.2004  
*Conforti il nostro dolore  
il ricordo della sua vita  
vissuta rettamente  
con semplicità*



**Camilla Birolini**  
1° anniversario  
n. 05.04.1926 - m. 23.08.2023

**Luigi Carrara**  
35° anniversario  
n. 22.01.1923 - m. 24.06.1989

*Mamma, l'agosto scorso  
hai raggiunto il papà, che  
spirò improvvisamente a  
 Lourdes 35 anni fa, mentre  
era al tuo fianco.  
Ora, di nuovo insieme,  
continuate a vegliare su di  
noi, che vi amiamo tanto.  
Requiem*

## Da giugno a luglio 2024

## ... sono rinati nel Battesimo

- Daniele Pietro Pezzoli
- Martina Mei Birolini
- Gioia Scalvini
- Riccardo Musso
- Sofia Birolini
- Ludovica Suardi
- Elisabetta Maria Moretti

## ... si sono uniti in Matrimonio

- Elena Rocca e Mirco Nicoli

## ... sono tornati alla casa del Padre

- Emilia Azzola
- Giampietro Caldara
- Andrea Giuseppe Pegurri
- Battista Pellegrini
- Giuseppina Carrara
- Teresa Piantoni



Per la pubblicazione in questa pagina delle fotografie  
dei propri cari defunti, rivolgersi in Sacrestia.



Ing. Stefano Latini  
Dott. in Audioprotesi  
Albino (BG)



[www.acusticalatini.it](http://www.acusticalatini.it)

**PROVA GRATIS**  
per 30 giorni  
la soluzione personalizzata  
per il tuo udito



Pierangelo Latini  
Audioprotesista  
Albino (BG)

➔ Su appuntamento consulenza gratuita anche a **DOMICILIO** ←

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •**  
**• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL**  
**FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €**

**BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472**

## *Cristiani e pagani*

***Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione,  
piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,  
salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte.  
Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.***

***Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione,  
lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane,  
lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte.  
I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.***

***Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,  
sazia il corpo e l'anima del suo pane,  
muore in croce per cristiani e pagani  
e a questi e a quelli perdona.***

*Dietrich Bonhoeffer  
Resistenza e resa, Alba 1988, p. 427*